



CITTÀ DI SIRACUSA

Garante

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale



Relazione

Aula Consiliare "Elio Vittorini"- Palazzo del Senato, Piazza Duomo n. 4

Siracusa, 16 settembre 2025

Dati e Riflessioni sul sistema penitenziario italiano: Confronti e Prospettive.

Uno dei problemi principali del sistema carcerario italiano è il sovraffollamento (con tassi che arrivano quasi al 135% secondo dati recenti). Molti istituti penitenziari ospitano un numero di detenuti superiore alla capacità prevista, vivendo situazioni critiche per quanto riguarda lo spazio, l'igiene e la sicurezza.

Particolarmente oggi il complesso strutturale penitenziario italiano è oggetto di costante attenzione, soprattutto per quanto riguarda le condizioni e il rispetto dei diritti dei detenuti. Sebbene esistano normative che garantiscono i diritti fondamentali ai detenuti, il sovraffollamento e la carenza di risorse continuano a rappresentare una sfida significativa. È necessario un impegno costante per migliorare le condizioni di detenzione e promuovere il reinserimento sociale, con l'obiettivo di garantire che il sistema penitenziario adempia al suo scopo rieducativo.

Principali problemi strutturali:

- Spazi limitati: Molte celle sono occupate da più persone rispetto a quanto previsto, con detenuti costretti a vivere in condizioni di promiscuità.
- Scarsa manutenzione: Alcuni istituti penitenziari soffrono di una manutenzione inadeguata, con problemi strutturali che influiscono negativamente sul benessere dei detenuti.
- Accesso limitato ai servizi: L'accesso ad attività ricreative, corsi di formazione e assistenza sanitaria è limitato, soprattutto nelle carceri più sovraffollate.

Un carcere secondo la Costituzione

Garantire una pena che rispetti la dignità umana e sia realmente efficace per il reinserimento sociale delle persone condannate è una sfida complessa. Richiede una profonda comprensione delle problematiche, una visione lungimirante sul piano politico e amministrativo, e soprattutto una coesione tra i vari attori istituzionali che, troppo spesso, è mancata nel corso degli anni. Le maggioranze parlamentari

hanno infatti spesso espresso concezioni differenti della punizione e del carcere, creando frammentazione e difficoltà nell'attuare politiche coerenti e durature.

Il carcere rappresenta una risposta severa e onerosa (con un costo di circa 157€ al giorno per detenuto), che dovrebbe essere riservata a situazioni in cui altre misure risultano inefficaci. È importante potenziare le misure alternative alla detenzione e le comunità di trattamento, ma ciò non è sufficiente di per sé a garantire condizioni di vita dignitose all'interno degli istituti penitenziari. Per questo, è cruciale un'effettiva collaborazione tra il Ministero della Giustizia, altri dicasteri e gli enti territoriali.

Realizzare un carcere in linea con i principi costituzionali richiede elementi fondamentali come spazi adeguati, personale qualificato e formato, e una visione rinnovata della quotidianità detentiva. Questo implica un nuovo approccio sia al mandato e all'organizzazione del lavoro degli operatori penitenziari, sia alla gestione della vita delle persone detenute, orientato a rispettare dignità e diritti.

Sul piano degli spazi, è cruciale una programmazione lungimirante, almeno decennale. Questo permetterebbe la chiusura delle strutture obsolete e fatiscenti e l'apertura di realtà innovative dove, secondo le indicazioni della Commissione per l'Architettura penitenziaria, la pena possa essere "utile". In questi nuovi contesti, dovrebbero essere previste attività trattamentali capaci di far acquisire nuove abilità ai detenuti e di preservare quelle già possedute, favorendo percorsi di riabilitazione e reinserimento sociale.

Un carcere conforme alla Costituzione necessita di spazi adeguati, personale formato e una quotidianità detentiva riquilibrata. È fondamentale differenziare l'approccio tra detenuti considerati più pericolosi, che richiedono misure di sicurezza specifiche, e quelli che possono beneficiare di interventi più personalizzati e mirati al reinserimento sociale, focalizzati sulla persona e sulle sue esigenze individuali.

In questo contesto, il ruolo del Garante dei detenuti assume un valore cruciale nel tutelare i diritti e la dignità delle persone ristrette, vigilando sull'operato delle istituzioni e promuovendo condizioni di trattamento rispettose e umane.

Negli istituti di pena un contributo prezioso proviene inoltre dai volontari delle varie associazioni, dai ministri di culto e dai cappellani, che offrono sostegno morale e spirituale, accompagnamento e supporto ai detenuti, arricchendo l'ambiente carcerario con elementi di umanità e apertura, fondamentali per percorsi di riabilitazione e crescita personale.

Un grave pericolo sempre imminente

Le autorità stanno affrontando una sfida sempre più urgente nel prevenire i tragici atti di **tentativi di suicidio e autolesionismo** tra i detenuti.

- **Alla data del 31 luglio i tentativi di suicidi registrati dal DAP sono 1.123.**

L'atto del suicidio deve essere affrontato con la consapevolezza che l'evento, traumatico anche per il personale che vi assiste, si realizza in un contesto che richiede un'analisi approfondita e pluridimensionale, con attenzione necessariamente rivolta ai diversi "eventi critici" che caratterizzano l'ambiente detentivo.

Dati aggiornati dei suicidi

Il Centro Studi di Ristretti Orizzonti cura il Dossier "Morire di carcere" da molti anni, senza pretendere di sostituirsi alle fonti ufficiali, elabora le notizie raccolte attraverso gli articoli giornalistici, oppure le segnalazioni delle associazioni di volontariato, di parenti ed amici dei detenuti, etc., per stilare una delle più attente e scrupolose elencazioni dei suicidi negli istituti penitenziari italiani. Oltre ai numeri in

successione si tenta di dare un nome e una storia alla persona che si suicida. Nell'anno in corso, sino al 15 settembre, sono state registrate **nr. 61 vittime per suicidio** intramurario e ulteriori **110 per altre cause**, per un totale complessivo di 171 morti.

- **Dal 01/01/2025 e fino al 31/07/2025 il DAP ha registrato complessivamente 94.421 eventi critici. Nello stesso periodo del 2024 risultano 94.591.**

Ancora oggi, si rileva una diffusa difficoltà nell'accesso ai diritti fondamentali delle persone detenute, oltre alla **cura della salute**, anche **l'educazione**, il **lavoro** e la **comunicazione con l'esterno** e **affettività**, meritano un potenziamento e un'implementazione maggiore. Le risorse destinate a questi ambiti risultano insufficienti, e in taluni casi, le opportunità di reinserimento sociale per le persone detenute appaiono irrisorie. V'è l'urgenza di adoperarsi per rendere l'esecuzione della pena non solo efficiente ed efficace sul piano della prevenzione, ma anche e non secondariamente compatibile con il suo volto costituzionale, improntato ai principi di umanità, finalità rieducativa ed *extrema ratio* della detenzione.

Autolesionismo e suicidio sono spesso trattati come eventi scollegati, ma nel contesto penitenziario possono rappresentare tappe diverse di un medesimo continuum di autodistruzione. L'autolesionismo, frequentemente etichettato in modo riduttivo come gesto manipolativo, è invece, in alcuni casi, l'espressione di un profondo disagio che potrebbe evolvere verso esiti ancora più estremi, come il suicidio.

- **Alla data del 31 luglio 2025 il numero di atti autolesivi è pari 7.486 eventi.**

È essenziale implementare programmi di supporto psicologico e morale all'interno delle strutture detentive al fine di offrire un aiuto concreto a coloro che si trovano in situazioni di disagio estremo. Inoltre, **è fondamentale sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di sostenere i detenuti in difficoltà e di promuovere una cultura di solidarietà e comprensione.**

Solo attraverso un impegno collettivo possiamo sperare di ridurre il numero di suicidi in carcere e garantire un ambiente più sicuro e umano per tutti. Dato che gli individui coinvolti, nonostante abbiano commesso errori che hanno arrecato danni alla società, mantengono diritti fondamentali che devono essere protetti e rispettati. È essenziale concentrarsi sul **recupero e sulla rieducazione** al fine di non lasciare nessuno indietro.

Il sistema penitenziario italiano presenta diverse criticità che ne compromettono il corretto funzionamento e mettono a rischio i diritti e le condizioni dei detenuti. Uno dei principali problemi (ma non l'unico) riguarda il sovraffollamento delle carceri, con una popolazione detenuta che supera spesso la capacità massima prevista dalle strutture.

Si leggeva nel Quotidiano di Sicilia, il 28 agosto 2020

Ministero della Giustizia: ad **Augusta** presenti oltre 120 detenuti in più rispetto al consentito (484, su un limite di 357). Nell'Isola in 9 dei 23 istituti penitenziari si registrano presenze superiori alla capienza regolamentare. **Torna il rischio di affollamento nelle carceri.** Secondo i dati del ministero della Giustizia, sono 53.619 i detenuti presenti nelle carceri italiane allo scorso 31 luglio, quasi il 7% in più rispetto ai 50.558 posti consentiti dalla capienza regolamentare (**si tratta esattamente di 3.061 posti in esubero**).

- L'aggiornamento dati al 31 marzo 2024, riportava una presenza totale di **61.050** detenuti, di cui **2.620** donne, per una capienza complessiva nei 189 istituti di pena, di **51.180** detenuti: circa 10.000 detenuti in più

Dati e rilevazioni aggiornati al 30 maggio 2025.

- **Le persone detenute sono 62.722** i posti regolarmente disponibili ammontano a **46.706** rispetto alla **capienza regolamentare di 51.285** (Divario: **4.579 posti**), il che fa raggiungere il sovraffollamento alla considerevole cifra di **16.016 detenuti in più**.

Da un ulteriore approfondimento si evince che tale criticità è dovuta all'attuale inagibilità di diverse camere di pernottamento e in alcuni casi di intere sezioni detentive (come avviene presso la CC di Milano San Vittore, ove ciò determina un indice di sovraffollamento del 208,9% . Nei primi dieci Istituti quelli con il più alto indice di sovraffollamento sono: la C.C. di Lucca con il 236,84%; la C.C. di Foggia con il 218,06%; la CC di Milano San Vittore con il 208,9; la C.C. di Brescia Canton Monbello con il 202,75%; la C.C. di Lodi con il 193,18%; la CC di Roma "Regina Coeli" con il 191,96%; la C.C. di Varese con il 190,57%; la C.C. di Como con il 189,82%; la C.C. di Bergamo con il 187,42%; la C.C. di Chieti con il 187,34%; (Cfr. tabella n. 16).

A livello nazionale questa criticità determina un indice di sovraffollamento pari al 134,29% .

Sono nr 157 (pari all' 83 %) gli Istituti con un indice di affollamento superiore al consentito e in 63 di questi (pari al 33%) risulta pari e superiore al 150%.

Tutto questo determina una notevole carenza di spazio, vitale per i detenuti, e crea tensioni all'interno degli istituti penitenziari. Inoltre, le condizioni igienico-sanitarie all'interno delle carceri sono spesso oggetto di forte critica, per problemi di pulizia e scarsa accessibilità a servizi sanitari adeguati.

La mancanza di personale penitenziario sufficiente è un'altra criticità importante, che influisce sulla sicurezza e sul benessere dei detenuti. Il sistema penitenziario italiano si trova dunque di fronte a sfide significanti che richiedono interventi urgenti per migliorare al più presto la situazione.

L'Istituto di Cavadonna si trova in una situazione critica.

Il comparto della Polizia Penitenziaria dovrebbe contare su un **organico di 240** agenti presenti e in servizio effettivo, ma la realtà è ben diversa. Attualmente, si registrano circa **170 presenze in reparto**, che scendono a circa **150** considerando chi è in ferie o in malattia.

La situazione è drammatica: negli ultimi giorni, circa 7 agenti hanno gettato la spugna, probabilmente sopraffatti dall'impatto emotivo e fisico di un lavoro già estenuante, reso ancora più gravoso dalle condizioni operative attuali. È un quadro allarmante che richiede attenzione urgente.

L'impatto delle azioni dei garanti territoriali si è esteso oltre le mura delle carceri: sono state organizzate campagne di sensibilizzazione nella comunità locale in tanti comuni italiani per promuovere una maggiore comprensione e accettazione delle persone detenute e per contrastare lo stigma associato al carcere.

Attività e Manifestazioni avviate dal Garante

A Siracusa il 18 aprile 2024, presso l'Urban Center, si è svolta una conferenza sul tema dei suicidi in carcere: "Diamo voce a chi non può farsi ascoltare". L'evento, è stato organizzato dall'ufficio del Garante per la tutela dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali, con l'obiettivo di richiamare l'attenzione di tutto il mondo istituzionale presente sul territorio siracusano e sensibilizzarlo sull'impellente d'interventi urgenti in merito alla gravità del fenomeno dell'aumento dei suicidi e del pericoloso sovraffollamento carcerario, di cui verosimilmente il dramma dei suicidi ne è in parte conseguenza.

Tutti noi garanti territoriali stiamo tentando in vari modi di veicolare più informazioni possibili che riguardano le pericolose criticità che aggravano il traballante quadro generale del sistema penitenziario italiano già in crisi per il sovraffollamento che non accenna a diminuire e a cui la politica non dà ancora risposte certe. Parlano, cianciano di realtà che in fondo non conoscono e vogliono sembrare professionisti e risolutori di cause che non rientrano nelle loro mire politiche. Tanto quelli sono soltanto detenuti non persone e liberi cittadini.

La Giornata di Mobilitazione Nazionale per la Giustizia e la Dignità in carcere è stata un momento importante di presa di posizione.

Lo scorso **30 luglio** abbiamo partecipato al sit-in davanti alla Casa Circondariale di Palermo, insieme ai colleghi Garanti dei detenuti di Palermo, Messina e Siracusa - Pino Apprendi, Lucilla Risicato e Giovanni Villari - uniti nella stessa preoccupazione. Gli istituti penitenziari italiani sono sotto pressione: sovraffollamento, suicidi, carenze strutturali e risorse umane allo stremo. Quel giorno abbiamo lanciato un messaggio forte: **NON SI PUÒ PIÙ RIMANDARE.**

Servono misure deflative serie, immediate ed efficaci. Serve una volontà politica concreta, capace di guardare la realtà negli occhi, ascoltare chi la vive quotidianamente e agire con responsabilità. Speriamo che questo momento di sensibilizzazione si traduca in passi concreti verso un sistema penitenziario più umano, costituzionale e giusto. Continueremo a vigilare, denunciare e proporre. Perché la dignità non si sospende dietro le sbarre, è un diritto che deve essere rispettato ovunque.

I Garanti dei detenuti di Palermo, Messina e Siracusa hanno rivolto un appello al Presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, sollecitando la nomina urgente del nuovo Garante regionale. Il ruolo è

vacante dal 1° aprile scorso, dopo le dimissioni del dott. Santi Consolo. La Sicilia ha 23 istituti penitenziari, un numero record rispetto ad altre regioni italiane (la Lombardia ne ha 18, il Lazio e la Campania 15, la Toscana 16), eppure attualmente ci sono solo tre Garanti territoriali: Pino Apprendi (Palermo), Giovanni Villari (Siracusa) e Lucia Riscato (Messina). Tre figure non bastano a coprire il disagio di migliaia di detenuti che si ritrovano senza una garanzia di riferimento.

La situazione è drammatica: sovraffollamento e suicidi segnalano un'emergenza senza precedenti, già al centro della protesta nazionale dei Garanti territoriali del 30 luglio scorso. I Garanti sperano in un confronto diretto con il Presidente e auspicano che il nuovo Garante regionale abbia competenze ed esperienze specifiche, maturate sul campo, e non sia frutto di logiche di partito incompatibili con l'autonomia e la terzietà proprie di un organo di garanzia.

Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, lo scorso 1 settembre, ha nominato il dottor Antonino De Lisi come nuovo Garante regionale dei diritti dei detenuti. De Lisi è un avvocato con una lunga esperienza nella tutela dei diritti fondamentali e attualmente ricopre il ruolo di presidente della Commissione carceri e diritti civili della Camera penale di Palermo.

La nomina è arrivata senza un confronto preventivo con i Garanti territoriali, contrariamente a quanto era stato proposto. I Garanti dei detenuti di Palermo, Messina e Siracusa (Pino Apprendi, Lucia Riscato e Giovanni Villari) avevano infatti sollecitato la nomina di un nuovo Garante regionale, evidenziando l'importanza di avere una figura con competenze ed esperienze specifiche, maturate sul campo.

La Sicilia, con i suoi 23 istituti penitenziari, ha un contesto particolarmente critico, con problemi di sovraffollamento e suicidi che segnalano un'emergenza senza precedenti. La scelta di De Lisi potrebbe rappresentare un passo verso il miglioramento delle condizioni di detenzione e la tutela dei diritti dei detenuti, ma resta da vedere come verrà accolta e implementata la sua azione di Garante regionale.

Prospettive Umane e Dinamiche Interne: Riflessioni sull'Esperienza Penitenziaria.

Durante una mia visita (7 maggio 2024) al penitenziario di Siracusa, ho riflettuto nuovamente su vari aspetti della vita carceraria e ho notato un particolare che desidero sottolineare.

Non si tratta di evidenziare, questa volta, problemi o mancanze, ma di voler dare valore a un autentico impegno del proprio dovere, accompagnato da sentimenti umani e di solidarietà. Questi tipi di gesti, più che altrove, dimostrano qui il valore e l'umanità presenti in questi contesti.

Ho voluto riosservare da vicino la routine quotidiana dei detenuti e degli operatori carcerari. Ho notato, tra alcune delle persone che ho incrociato, un'atmosfera di rispetto reciproco e d'impegno costante, nel mantenere un equilibrio tra disciplina e umanità. Gli sforzi congiunti per offrire supporto emotivo e occasioni di crescita personale sono evidenti, e ho potuto percepire la volontà sincera di costruire un ambiente che favorisca la riabilitazione e la riflessione. È stato un tempo che mi ha lasciato con un senso di speranza e di gratitudine per coloro che lavorano instancabilmente per promuovere la dignità e la redenzione all'interno delle mura carcerarie.

Ad esempio, nell'ambiente degli operatori coinvolti nella vicenda del giovane Giuseppe Pilade, (il famigerato Blocco 10), che ha lasciato nel maggio dell'anno scorso, due figli piccoli, si avvertiva un senso di tristezza e sconforto nell'aria. Questi professionisti erano profondamente toccati dall'accaduto e si sono commossi sinceramente. Ho visto l'educatrice responsabile del trattamento piangere, mostrando quanto fosse colpita, insieme ad altre persone coinvolte in situazioni così drammatiche.

Anche gli agenti penitenziari mi hanno espresso il loro sincero rammarico per l'accaduto, proprio loro che a volte sono vittime della rabbia e della violenza che si manifestano in quei contesti. Da quanto ho potuto apprendere, alcuni di questi hanno prontamente assistito il medico e le giovani infermiere nel tentativo di rianimare Giuseppe, fornendo immediatamente i primi soccorsi. Anche i compagni di cella sono rimasti colpiti da questa tragedia, che, come si può intuire, lascia spesso ferite profonde nell'animo di coloro che vivono in questi luoghi di esistenza triste e complessa, in cui viene privato un bene così prezioso: la libertà, e con essa, non di rado, alcuni diritti personali.

Le mura fredde e grigie della prigione si possono trasformare in testimoni silenziosi delle emozioni più profonde. Nonostante le circostanze avverse, si trova la forza di resistere insieme, dimostrando che la solidarietà e l'empatia possono fiorire anche nei luoghi più oscuri. La speranza di un futuro migliore e il desiderio di riscatto continuano a bruciare nei cuori, illuminando il cammino verso la libertà e la rinascita.

Con gratitudine e obiettività, apprezziamo il costante impegno e il duro lavoro di coloro che operano instancabilmente in questo campo, nonostante le molte sfide e le gravi carenze. Non è possibile nominarli uno per uno quindi li identificherò per la loro funzione.

Dal direttore al comandante, dal personale di sorveglianza con ispettori e sovrintendenti, fino a tutti gli agenti penitenziari, dal servizio M.O.F. (Manutenzione Ordinaria Fabbricati) al Nucleo Traduzioni e al proprio comando.

Un riconoscimento speciale al personale sanitario, incluso il loro responsabile; pochi medici e infermieri, che lavorano instancabilmente con risorse limitate.

Infine, ma non per importanza, l'intera area trattamentale con il suo coordinatore e gli FGP, "gli educatori", quelli ormai ben consolidati, pochi ma di grande qualità; senza dimenticare il significativo contributo dei pochi psicologi presenti.

Tutti queste persone, con generosa professionalità, contribuiscono in modi diversi al funzionamento di questa struttura penitenziaria, che senza dubbio ha bisogno di ristrutturazioni e miglioramenti. Al momento, nonostante tutto, simile a una grande nave con alcune falle, continua a navigare a vista lungo la costa, impossibilitata a prendere il largo e puntare verso obiettivi più gratificanti, sempre e comunque desiderati.

Monitoraggio e Valutazioni C.C. di Siracusa.

Blocco 10

Nonostante i recenti lavori di ristrutturazione presenta ancora alcune criticità. In primo luogo, non sono state avviate ad oggi, le opportune iniziative per il rinnovamento delle aree passeggi, già discusse insieme alla direzione, favorevole all'iniziativa. Occorrerebbe l'ampliamento dell'intera area passeggi, tramite la creazione di ampie aperture tra le mura delle varie zone passeggio adiacenti, per garantire spazi maggiori per il movimento e le attività fisiche. Si noti che **le aree in questione sono 10** e misurano circa 40-50 mq. ciascuna, circonscritte da alte mura e da una rete metallica a maglie larghe posta sulla sommità, queste ricevono soltanto due, tre detenuti per volta.

Si osserva inoltre che né al piano terra né al primo piano di questo blocco è presente un "distributore di acqua sanificata"¹ come nel resto dell'istituto, accessibile gratuitamente a tutti i detenuti. Dalle loro testimonianze, si evidenzia che coloro i quali non possono permettersi di acquistare acqua in bottiglia consumano regolarmente quella che sgorga dal rubinetto della loro stanza di pernottamento. È importante sottolineare che tale acqua proviene da un pozzo realizzato tramite trivellazione e, sebbene venga trattata per la sua potabilizzazione, presenta comunque un'elevata concentrazione di magnesio e calcio che la rende eccessivamente calcarea con forte effetto depositante.

Sebbene questo tema sia stato già presentato in precedenti occasioni alla direzione, sempre aperta a nuove proposte, **l'area destinata all'attività calcistica**, situata nelle vicinanze di questo blocco, è ben attrezzata ma, purtroppo, riservata solo alle squadre di calcetto e fino ad ora, tuttavia, non è stata utilizzata dai detenuti di questo blocco.

Offrire accesso a un più ampio numero di detenuti potrebbe riuscire a promuovere un ambiente più sereno e cooperativo, incentivando la partecipazione attiva nella comunità carceraria.

È importante segnalare che nella sezione continua a persistere la presenza di insetti parassiti, come già messo in evidenza in comunicazioni precedenti.

Questi parassiti possono provenire dall'area verde adiacente o proliferare tra i materassi in schiuma poliuretanica ad uso dei detenuti. Quest'ultima ipotesi sembra essere la più plausibile, considerando che tali materassi, spesso non più igienicamente utilizzabili, vengono trasferiti da un utente all'altro senza un adeguato processo di sanificazione. Inoltre, alcuni di essi risultano ormai scaduti o gravemente deteriorati. Sono stati comunque acquistati nuovi cuscini e materassi per sostituire quelli troppo usurati. Tuttavia, con un numero così elevato di presenze, «circa 700 detenuti a fronte di 545 posti disponibili»², spero vivamente si riesca a soddisfare le esigenze di tutti.

In merito a questa questione, si desidera sottolineare che, già nei mesi precedenti, la direzione è stata verbalmente invitata dal Garante ad adottare ulteriori misure per contrastare questo imbarazzante fenomeno. Una possibile soluzione potrebbe essere l'ampliamento dei marciapiedi che separano le stanze

¹) Con l'introduzione della casetta dell'acqua, nell'unico istituto italiano che sin ora ne può vantare la presenza, realizzata grazie alla sinergia tra questo ufficio e l'assessorato alle politiche sociali, è stato possibile fornire acqua potabile sanificata a tutta la popolazione detenuta e a tutto il personale operativo presente a Cavadonna. Tutto ciò avviene attraverso una distribuzione mirata, utilizzando appositi contenitori riempiti quotidianamente attingendo dalla casetta che genera questo elemento naturale, così importante ed essenziale. I "beverini" o "distributori d'acqua" fanno parte della fornitura prevista dall'accordo tra il Comune di Siracusa e la Direzione della Casa Circondariale, e completano il progetto "acqua sana per tutti".

²) Fonte sito web del Ministero della Giustizia, agg. 15.09.2025 - «Siracusa Casa Circondariale».

detentive al piano terra dall'area circostante, da cui è probabile che questi parassiti provengano, considerando anche la consistente presenza di colombi nei dintorni dell'edificio.

Blocco 20

Rispetto al passato, quando questa sezione dell'istituto era afflitta da evidenti carenze igieniche legate all'"occupazione territoriale" di volatili come piccioni e da una trascuratezza nella pulizia delle aree di transito e dei cortili a piano terra, ad oggi la direzione ha intrapreso alcune azioni di miglioramento. Sono stati avviati interventi di maggiore pulizia degli ambienti, precedentemente molto precari e sporchi; è stata sostituita la rete di copertura dei cortili con una maglia leggermente più stretta per impedire il passaggio dei volatili; sono stati inoltre acquistati potenti vaporizzatori per intervenire più efficacemente con prodotti specifici contro i parassiti presenti nelle stanze di pernottamento dei detenuti.

Nonostante questi passi avanti, permane la preoccupazione che, secondo il parere di medici e alcuni esperti, senza una radicale e specifica disinfestazione il problema dei parassiti possa ripresentarsi ciclicamente, come del resto segnalato annualmente. È rilevante far notare che alcune stanze - e quindi gli ospiti che le occupano - necessiterebbero di una efficace "pulizia ordinaria" non sempre intrapresa. Essendo questa pratica prevista dall'ordinamento penitenziario, il Direttore ha promesso di intervenire con una circolare indirizzata alle sezioni, invitando ogni detenuto a provvedere e a garantire pulizia e ordine in ogni stanza detentiva.

Precedentemente, già durante una mia visita nel settembre 2020, era stato segnalato alla direzione che l'intera area dei passeggi, composta da 4 ampi cortili, risultava interessata dalla presenza di veri e propri tappeti di guano di piccioni, con aggiunta di putridume nero e viscido dovuto a perdite idriche dai servizi igienici (igienicamente inutilizzabili) che si mischiavano con il guano, rendendo la superficie pericolosamente scivolosa. Le condizioni igienico-sanitarie delle "aree passeggio" apparivano così compromesse da suscitare timori di contrarre infezioni, portando alcuni detenuti a rinunciare al diritto all'ora d'aria. Il pavimento era coperto da acqua sporca e guano, e sul soffitto si osservavano nidi di piccioni, anche a causa delle maglie larghe delle reti di copertura.

Pur essendo stati intrapresi alcuni miglioramenti, la situazione richiede ancora interventi significativi. La carenza di manutenzione adeguata e una pulizia ordinaria insufficiente continuano ad aggravare le condizioni esistenti. Gli addetti alla pulizia, ovvero i detenuti incaricati, non dispongono degli strumenti necessari per gestire un livello di sporco così elevato. I detenuti si trovano così talvolta costretti a scegliere tra la loro salute e il diritto di trascorrere tempo all'aperto, un diritto fondamentale che dovrebbe essere garantito. È necessario un intervento urgente per ripristinare condizioni accettabili, affinché la detenzione non diventi un'ulteriore punizione oltre quella sancita dalla Legge. Migliorare le condizioni igienico-sanitarie non solo tutelerebbe la salute dei detenuti, ma contribuirebbe a creare un ambiente più dignitoso per tutti, compresi funzionari e agenti penitenziari.

Si segnala inoltre che nelle tre **stanze destinate ai colloqui** con funzionari, psicologi e volontari, così come per l'istruzione scolastica, fin dalla loro realizzazione mancano delle semplici porte d'ingresso. Queste porte permetterebbero di avere un momento di concentrazione e conversazione più adeguato, utile per il fine per cui queste stanze sono state progettate.

Tra i due ascensori disponibili, l'unico attualmente funzionante nel Blocco presenta alcune problematiche. Oltre a un precario stato di igiene, necessita sicuramente di adeguata manutenzione a

causa dei forti rumori strutturali che si generano durante il movimento, e che si percepiscono chiaramente sia durante la salita che nella discesa.

È importante segnalare questa situazione, poiché molti utenti, per motivi di servizio – come la distribuzione del vitto ai vari piani, la somministrazione delle terapie mediche tramite il carrello dell’infermeria, gli agenti di custodia in servizio ai piani, l’eventuale soccorso di un detenuto nei diversi piani – o a causa delle condizioni di salute di detenuti affetti da patologie che rendono impossibile l’uso delle scale, – **sono costretti tutti i giorni a utilizzare questo unico elevatore disponibile.**

La mancanza di un sistema alternativo o di un ascensore di riserva rappresenta, quindi, un serio problema logistico e di sicurezza. In caso di guasto, le conseguenze potrebbero essere gravi, causando ritardi nei servizi essenziali e mettendo a rischio la salute e il benessere sia del personale che dei detenuti. È cruciale, pertanto, prevedere un piano di emergenza che garantisca il funzionamento continuo delle attività quotidiane e, allo stesso tempo, investire in infrastrutture adeguate per evitare simili inconvenienti in futuro. La tutela delle persone e l’efficienza operativa devono essere priorità assolute in contesti delicati come questo.

Anche il **Blocco 25** ha la stessa criticità, già evidenziata in passato e che riguarda **l’assenza di ascensori funzionanti e l’inutilizzabilità del montacarichi**. Questa situazione costringe il personale sanitario a fronteggiare notevoli difficoltà nel trasporto dei carrelli per la distribuzione delle terapie tra i vari piani dell’istituto e la consegna dei pasti, che avviene sempre tramite carrello, trasportati in entrambi i casi, manualmente, su per le scale.

L’intero Blocco 20, in altri anni dedicato al circuito di alta sicurezza e attualmente a quello di media sicurezza, è in uno stato penoso di sovraffollamento. Le stanze detentive, progettate per accogliere al massimo tre detenuti, arrivano a ospitarne fino a sei. Le condizioni di vita all’interno del blocco sono diventate sempre più difficili, con problemi legati alla mancanza di spazio e alla scarsità di risorse. I detenuti cercano di adattarsi come meglio possono, ma il sovraffollamento porta inevitabilmente a tensioni e conflitti. Il personale penitenziario si impegna a mantenere l’ordine e a garantire un ambiente il più possibile sicuro e umano per tutti.

A causa del sovraffollamento, attualmente, si rilevano molte stanze detentive, idonee per un determinato numero di alloggi in cui la presenza dei detenuti è raddoppiata e in alcuni casi anche triplicata. In tali casi i detenuti vengono sistemati su tre letti disposti a castello, inidonei al pernottamento sicuro. È un dato di fatto che **in alcuni reparti dell’istituto, sono già stati riportati episodi di uomini che, nel sonno, sono caduti dal terzo letto, subendo danni fisici non trascurabili, ma fortunatamente reversibili.**

Anche nel nostro istituto si sono registrate, come per moltissimi altri nel resto del nostro paese, proteste che spaziano da forme di dissenso pacifico a episodi, anche violenti, caratterizzati dalla distruzione di arredi e suppellettili. In alcuni casi estremi, i detenuti particolarmente furiosi e facinorosi sono arrivati a danneggiare i sistemi di videosorveglianza o a frantumare i vetri antisfondamento degli sbarramenti nei corridoi e nelle sezioni. Questi comportamenti, spesso espressione di rabbia e insoddisfazione profonda, possono coinvolgere gruppi di persone che, trascinate dall’impeto di alcuni, approfittano per dare sfogo ai propri malesseri.

Tali manifestazioni possono avere origini diverse, legate sia all’agitazione di singoli detenuti fuori controllo che a disagi collettivi più ampi. Purtroppo, episodi del genere sono ricorrenti e rischiano di diventare una triste routine, sintomo di condizioni di vita intramuraria precarie e intollerabili.

Un aspetto allarmante anche nell'istituto Cavadonna, è la presenza di numerosi casi psichiatrici che, rispetto alle risorse disponibili, risultano spesso sottodimensionate per un trattamento adeguato. Intervenire tempestivamente per scongiurare il peggio non è sempre facile, a causa di carenze che coinvolgono sia la sfera sanitaria che quella della sicurezza, ambiti strettamente interconnessi e indispensabili per garantire un intervento efficace.

In sostanza, queste dinamiche evidenziano l'urgenza di migliorare le condizioni di salute e di vita all'interno delle strutture carcerarie, affrontando con più risorse e strategie integrate le fragilità psichiche e le criticità sistemiche che caratterizzano l'ambiente penitenziario.

Area preparazione cibi

La preparazione dei cibi all'interno dell'Istituto Penitenziario ha rappresentato negli anni un aspetto cruciale per garantire condizioni di vita dignitose ai detenuti. Negli anni precedenti, a seguito della nota protesta del 9 marzo dell'anno del COVID, ci si era affidati unicamente alla cucina del Blocco 50, struttura che era stata ristrutturata dopo essere stata oggetto di devastazione. Recentemente, tuttavia, questa cucina è stata interessata da interventi di disinfestazione a causa della presenza rilevata di alcuni ratti, circostanza che ha reso necessario lo spostamento delle attività culinarie nel Blocco 20, ripristinando l'utilizzo della cucina ivi esistente, la quale però risultava ferma da diverso tempo. Ad oggi, una volta completate le operazioni di disinfestazione e derattizzazione della cucina del Blocco 50, si potrà finalmente contare su due cucine adeguatamente attrezzate e funzionanti, rappresentando un significativo miglioramento che consentirà di servire meglio tutte le sezioni dell'istituto, contribuendo così a elevare gli standard di qualità della vita e del servizio offerto ai detenuti.

Ufficio Sorveglianza

L'Ufficio di Sorveglianza dell'Istituto Penitenziario di Cavadonna rappresenta un organo cruciale nella gestione quotidiana delle attività all'interno del carcere, svolgendo un ruolo fondamentale nel garantire l'ordine, la sicurezza e la corretta applicazione delle misure penitenziarie. Tuttavia, questo ufficio si trova ad affrontare significative difficoltà operative, strettamente legate alla grave carenza di personale, in particolare di sottufficiali del Corpo di Polizia Penitenziaria, elemento già emerso in precedenza come fattore critico per il funzionamento dell'istituto.

Fino a poco tempo fa, l'Ufficio di Sorveglianza poteva contare sulla presenza di tredici sottufficiali, tra cui sovrintendenti e ispettori di Polizia Penitenziaria, figure essenziali per la gestione operativa e il coordinamento delle attività di sorveglianza e controllo. Oggi, invece, il numero di sottufficiali assegnati a questo importante ufficio si è drasticamente ridotto a soli 7 elementi. Di questi, ben quattro risultano in lunga assenza per motivi di varia natura, determinando una situazione di marcata criticità che incide negativamente sulla capacità dell'ufficio di svolgere efficacemente le proprie funzioni.

La carenza di personale qualificato rappresenta un fattore di forte impatto sulla gestione dell'istituto, compromettendo non solo la funzionalità dell'Ufficio di Sorveglianza ma anche la sicurezza complessiva e la gestione delle dinamiche interne del carcere. La presenza di un numero insufficiente di sottufficiali, unitamente alle assenze prolungate di parte di essi, genera inevitabili ripercussioni sull'operatività quotidiana, sulla gestione dei detenuti e sulla capacità di risposta dell'istituto rispetto alle esigenze penitenziarie e di sicurezza.

Nonostante tutto, è davvero incoraggiante sapere che comunque quest'ufficio, si impegni preliminarmente, a instaurare un dialogo costruttivo con i detenuti, cercando di comprendere le loro preoccupazioni e di individuare soluzioni condivise. Questo approccio può contribuire significativamente a creare un clima di sicurezza e serenità all'interno della struttura, a beneficio di tutti.

L'obiettivo di ristabilire un regime più aperto, una volta concluse le indagini relative a ciascun caso e quando le condizioni lo permettono, appare una prospettiva positiva. Promuovere il rispetto reciproco e la collaborazione tra il personale e i detenuti è fondamentale per costruire un ambiente penitenziario più umano e funzionale.

Questo tipo di approccio dialogico può favorire la gestione delle tensioni e contribuire a percorsi di riabilitazione più efficaci, sottolineando l'importanza della comunicazione e della comprensione mutua come strumenti chiave per migliorare la vita all'interno degli istituti penitenziari.

AREA SANITARIA

L'area sanitaria dell'istituto si trova in una grave crisi. Sono numerose le richieste di accompagnamento per visite mediche specialistiche, esami diagnostici e altre prestazioni sanitarie che restano inevase: si è arrivati a registrare fino a 50 casi in un solo mese, tutti relativi a necessità di cura da effettuarsi presso gli ospedali della provincia ma impossibilitati a raggiungerli per il rifiuto da parte del nucleo traduzione della polizia penitenziaria. Ciò è dovuto alla grave carenza di organico di questo importante reparto.

Il personale sanitario è in forte agitazione.

Le ragioni della tensione e della difficoltà del personale sono profondamente legate alla mancanza di sicurezza nella prestazione del proprio lavoro. I detenuti, infatti, non di rado si presentano da soli nell'area sanitaria, senza essere accompagnati da un agente che possa garantire la sicurezza. Anche nella distribuzione delle terapie alle varie sezioni dell'istituto, il personale sanitario potrebbe non essere adeguatamente tutelato a causa dell'insufficienza di agenti della Polizia Penitenziaria preposti alla sicurezza. A ciò si aggiunge talvolta una mancanza di rispetto da parte dei detenuti, i quali possono avanzare richieste pressanti e specifiche per il proprio caso o disturbo fisico, generando ulteriori elementi di criticità nell'erogazione dei trattamenti sanitari. Questa dinamica può incidere negativamente sulla gestione complessiva delle attività terapeutiche e sulla sicurezza degli operatori sanitari stessi, in un contesto già caratterizzato da significative difficoltà operative.

Questo significa che gli operatori sanitari si trovano ad affrontare situazioni potenzialmente pericolose, senza il supporto necessario per gestire eventuali criticità o reazioni aggressive. Tale condizione è drammatica e contribuisce a creare un clima di forte stress e rischio per il personale, che opera in un ambiente già di per sé complesso e delicato.

Si tratta di una questione di grande rilevanza e particolare gravità, poiché può alimentare sofferenze e agitazioni profonde all'interno delle strutture penitenziarie. I detenuti, in simili frangenti, potrebbero esprimere il loro disagio nei confronti sia del personale sanitario che di quello penitenziario, con conseguenze spesso dolorose e difficili da gestire.

Vi sono inoltre diversi casi di interventi chirurgici programmati che attendono ancora di essere eseguiti, e manca spesso la presenza degli specialisti richiesti per trattare le varie patologie di cui soffrono i detenuti. Tra le numerose carenze, si segnalano l'assenza di specialisti come oculista, cardiologo, internista, fisioterapista; è inoltre richiesta una maggiore presenza dello psichiatra, considerando l'importanza della salute mentale in ambito penitenziario.

La struttura sanitaria necessita di adeguate attrezzature elettromedicali e di ambienti idonei per interventi chirurgici. Il gabinetto odontoiatrico, ad esempio, (sebbene sia stata sostituita relativamente da poco la postazione di lavoro: il riunito odontoiatrico), non risulta idoneo anche per piccoli interventi di odontoiatria a causa dell'inefficienza di alcune attrezzature indispensabili, evidenziando la necessità di miglioramenti sostanziali per garantire cure adeguate. Queste sono solo alcune delle segnalazioni che emergono, a testimonianza di un quadro complessivo critico che richiede interventi urgenti e strutturali.

Questo problema drammatico è strettamente legato anche alle carenze di personale del "Nucleo Traduzioni e Piantonamenti" (NTP), che dispone attualmente di circa 50 agenti su una pianta organica di 76 unità, complicando ulteriormente il trasporto dei detenuti verso le strutture ospedaliere per gli

adempimenti sanitari previsti. Le carenze rappresentano un'emergenza non solo locale, ma che coinvolge tutti gli istituti della provincia.

Si tratta di una questione di grande rilevanza e particolare gravità, poiché può alimentare sofferenze e agitazioni profonde all'interno delle strutture penitenziarie. I detenuti, in simili frangenti, potrebbero esprimere il loro disagio nei confronti sia del personale sanitario che di quello penitenziario, con conseguenze spesso dolorose e difficili da gestire.

Il PRAP Sicilia è stato informato direttamente dal comando del Nucleo riguardo a questa criticità, e si attende una risposta adeguata il più presto possibile per affrontare e risolvere un problema che incide pesantemente sulla salute e il benessere delle persone detenute.

La situazione descritta presenta profili di grave preoccupazione, poiché i detenuti non vedono sempre riconosciuto il loro diritto alla salute - diritto garantito dalla nostra Costituzione - attraverso interventi sanitari temporaneamente accettabili. Dopo la cancellazione di una prenotazione, non hanno neppure la possibilità di prevedere quando potranno essere sottoposti a visite mediche, interventi chirurgici o diagnosi strumentali essenziali e necessarie. Inoltre, il personale medico si trova nella difficile posizione di dover riposizionare il paziente detenuto nell'elenco delle prenotazioni, sperando di ottenere tempi d'attesa accettabili.

Questa situazione è emblematicamente indicativa dell'emergere di disuguaglianze sociali all'interno dello stesso Istituto. Si osservano differenze tra detenuti benestanti, che possono permettersi di accedere alle visite di specialisti di fiducia all'interno della struttura, e detenuti meno abbienti, costretti a rimanere in attesa per mesi di una visita medica che, nonostante le lunghe attese, potrebbe non essere nemmeno realizzata.

Mi preme anche aggiungere che da un breve dialogo di oggi, con il Direttore Sanitario, dott. Salvo Madonia, ha portato a individuare soluzioni rapide per alcuni dei problemi endemici che affliggono l'area sanitaria dell'istituto. Sono stato io stesso a presentare direttamente a lui le criticità più urgenti, e abbiamo trovato insieme alcune risposte immediate, soprattutto riguardo agli interventi chirurgici che da tempo attendono di essere eseguiti.

Nonostante le enormi difficoltà nel reperire personale specialistico e infermieristico aggiuntivo rispetto a quello già presente, il dott. Madonia ha mostrato apertura e disponibilità a trovare soluzioni tempestive. Questo approccio ha permesso di intravedere spiragli di miglioramento in un contesto notoriamente complesso e critico come quello della sanità penitenziaria.

L'impegno del Direttore Sanitario nel cercare risposte immediate, pur nella consapevolezza delle difficoltà oggettive legate alla carenza di risorse umane, rappresenta un segnale positivo per affrontare alcune delle emergenze sanitarie che caratterizzano la vita all'interno dell'istituto. Resta ora da vedere come queste aperture si tradurranno in azioni concrete e miglioramenti effettivi per la salute e il benessere dei detenuti.

Attività formative e trattamentali

Sono state avviate diverse iniziative all'interno dell'istituto, mirate a coinvolgere alcuni dei detenuti più motivati in processi di formazione e trattamento. L'obiettivo è quello di trasformare la loro condizione di detenuti, emarginati dalla società e puniti dalla Legge, in quella di uomini nei quali i valori etici e morali di rispetto per gli altri e per la Legge possano avere davvero un ruolo significativo. **Educazione, riabilitazione e**

supporto psicologico devono diventare pilastri fondamentali all'interno del sistema, affinché si possa promuovere un ambiente più sano e sicuro per tutti.

Attraverso programmi educativi e laboratori creativi, i detenuti hanno l'opportunità di acquisire nuove competenze e di riflettere sulle proprie esperienze di vita. Questi percorsi formativi, che spaziano dall'arte alla musica e il canto, dall'artigianato all'informatica, sono progettati per favorire l'autostima e il senso di responsabilità.

Le attività formative e trattamentali dei detenuti nei programmi educativi all'interno del penitenziario rappresentano un elemento fondamentale per favorire il reinserimento sociale e la rieducazione dei soggetti ristretti. Tuttavia, secondo la mia esperienza e parere, la formazione e il numero degli educatori presenti risultano insufficienti per affrontare adeguatamente tutte le problematiche e le attività legate alla gestione di un penitenziario che attualmente ospita circa 700 detenuti. Infatti, sono presenti solamente 5 educatori, tra cui una figura che riveste il ruolo di capo area trattamentale e un'altra educatrice distaccata da un altro istituto. Questa configurazione rende la forza e la presenza di queste figure giuridico-pedagogiche palesemente insufficiente rispetto al bisogno, limitando la capacità di intervento e di supporto personalizzato necessario per i detenuti nell'ambito dei percorsi di rieducazione e reinserimento. Un potenziamento del numero e della formazione degli educatori sarebbe auspicabile per garantire un approccio più efficace e capillare alle esigenze trattamentali della popolazione detenuta.

A solo scopo solo indicativo, ecco un elenco di alcune attività.

- Laboratorio teatrale circuito Alta Sicurezza con 12 detenuti partecipanti, che si svolge due volte a settimana.
- Corso di canto corale presso la sala Teatro, con la partecipazione di una dozzina di detenuti di Media Sicurezza e un numero equivalente di detenuti di Alta Sicurezza.
- Laboratorio di Cineforum settimanale al Blocco 30.
- Due gruppi dedicati al trattamento psicoterapeutico per autori di violenza di genere.
- Un gruppo dedicato a persone con dipendenze, rivolto a detenuti di Media Sicurezza e quelli del circuito Protetti.
- Sono disponibili diversi corsi scolastici e di formazione: "Alfabetizzazione e Apprendimento della lingua italiana"; "Alberghiero"; "Artistico"; "Geometra". Gli istituti coinvolti sono: CIPIA Alberto Manzi di Siracusa; Istituto Istruzione Superiore L. Einaudi – Siracusa; Istituto Istruzione Superiore, Palazzolo Acreide (SR).
- Dieci detenuti di Alta Sicurezza sono iscritti a corsi universitari e, settimanalmente, partecipano a lezioni online o in presenza con tutor inviati dall'Università di Catania.
- Sono inoltre presenti i seguenti corsi di specializzazione: "Formazione professionale operaio edile; Operatore impianti elettrici, (coinvolti detenuti del circuito media sicurezza); Collaboratori cucina, (coinvolti detenuti del circuito protetti).

L'Istituto penitenziario di Cavadonna si apre volentieri alla collaborazione con diverse organizzazioni del terzo settore per offrire supporto psicologico, spirituale e consulenze individuali, aiutando i partecipanti a elaborare il loro passato e a pianificare un futuro migliore. Le testimonianze di coloro che hanno completato questi programmi sono spesso commoventi, racconti di rinascita e di speranza che incoraggiano anche lo stesso personale dell'istituto.

Queste iniziative rappresentano un passo avanti verso un sistema penitenziario più umano e riabilitativo, dove la pena non è solo un castigo, ma un'opportunità di crescita e cambiamento. La strada è ancora lunga, ma ogni piccolo successo è un segnale positivo che indica che il cambiamento è possibile.

Note personali conclusive

Purtroppo, nonostante i numerosi aspetti positivi di tutte queste lodevoli iniziative, persiste una criticità significativa: la bassissima percentuale di detenuti coinvolti in processi di rivalorizzazione e formazione della persona corrisponde al 30% circa.

È fondamentale tenere conto anche di coloro che rimangono esclusi, sia per la mancanza di posti disponibili sia per semplice disinteresse o apatia. Non possiamo aspirare a una piena soddisfazione riguardo al trattamento riabilitativo senza provare rammarico per tutti quegli individui che, nostro malgrado, sono stati lasciati indietro. Da essi, forse, avremmo potuto trarre opportunità positive e vantaggiose per l'intera società. Diventa quindi imperativo sviluppare strategie più inclusive che consentano a un numero maggiore di detenuti di accedere a programmi di formazione e riabilitazione.

Solo attraverso una presa di coscienza più collettiva e una visione più lungimirante possiamo sperare di costruire un "sistema vita" che non solo punisca, ma che trasformi e reintegri.

Malgrado tutti gli sforzi profusi per migliorare le condizioni di vita all'interno del carcere, sia per i detenuti che per i numerosi operatori che vi lavorano e contribuiscono al mantenimento e al progresso pacifico e costruttivo del penitenziario, il pieno appagamento rimane un traguardo difficile da raggiungere. Si registrano solo modeste conquiste, mentre gli ambiziosi obiettivi di rinnovamento e crescita radicale in tutti i settori trattamentali e formativi, finalizzati a garantire una condizione più favorevole alla riabilitazione morale ed emotiva dell'individuo, appaiono ancora distanti dall'orizzonte istituzionale. Purtroppo, non tutti coloro che, per ruolo e visione dovrebbero impegnarsi per il loro raggiungimento, sembrano condividere questa responsabilità.

Tuttavia, è fondamentale continuare a lavorare instancabilmente verso questi ideali, **coltivando un clima di collaborazione e dialogo tra tutte le parti coinvolte**. Solo attraverso la determinazione e l'impegno condiviso si potrà sperare di avvicinarsi a un sistema che non solo riconosca ma valorizzi il potenziale di ogni persona, promuovendo un vero cambiamento culturale.

L'inclusione e l'uguaglianza degli individui, in quanto essere umani, devono diventare pilastri fondamentali su cui costruire il futuro della gestione del mondo del penitenziario, affinché ogni individuo possa sentirsi parte integrante di una società più equa e accogliente.

Il Garante dei detenuti



The image shows the official circular stamp of the Garante dei detenuti of Siracusa. The stamp contains the text 'GARANTE DEI DETENUTI - SIRACUSA' around the perimeter and 'Garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale' in the center. Overlaid on the stamp is a large, stylized handwritten signature in blue ink.